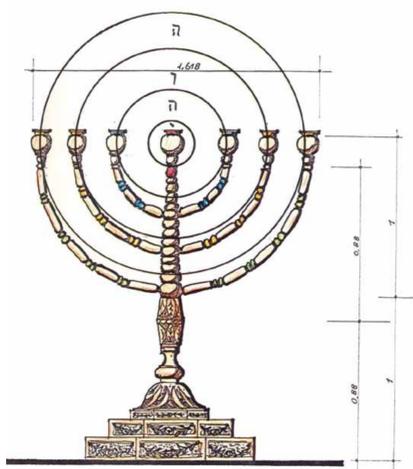




# Gli EBREI fra tradizione biblica, LIBERA MURATORIA e nazione in ITALIA



Se l'ammissione degli ebrei nelle logge massoniche è anche sintomo del loro grado di integrazione nella società circostante, secondo il risalente ma tuttora valido monito di Jacob Katz, va ricordato che in Italia una presenza ebraica nelle massoneria si riscontra fin dagli anni Settanta del Settecento: di qualche anno precedente, dunque, all'editto di tolleranza di Giuseppe II (1781) che rappresenta l'abbrivio dell'età dell'emancipazione. E si riferisce proprio ad alcuni ebrei "italiani" (probabilmente di Livorno) il famoso responso dato da rav Hayim David Adulai a Tunisi nel 1774 circa l'inopportunità di condannare a morte i correligionari massoni.

Una presenza che s'intensifica all'indomani della completa

parificazione giuridica avvenuta al seguito della discesa in Italia delle armate napoleoniche. Ad esempio, a capo della "Loggia della Perfetta Unione", fondata nel 1796 a Livorno dagli ufficiali della guarnigione francese, troviamo un commerciante ebreo di origine avignonese, **Felice Morenas**, e la presenza ebraica al suo inter-

unita: alcuni tra i maggiori intellettuali ebrei dell'epoca (oltre a David Levi, si possono ricordare **Tullo Massarani, Eugenio Camerini, Giuseppe Revere, Giacomo Venezian**) sono stati sicuramente massoni.

Ma l'identificazione maggiore tra ebraismo e massoneria, specie agli occhi della Chiesa - sono questi gli anni in cui si elabora il mito negativo del complotto "ebreo-massonico" - avviene tra il 1896 e il 1904, quando a dirigere il Grande Oriente è chiamato **Ernesto Nathan**, il figlio di Sarina Levi, l'intima amica di Mazzini.

È spontaneo chiedersi cosa spingeva un ebreo ad affiliarsi a una loggia. Se durante gli anni del Risorgimento è plausibile

che fossero le promesse di democrazia e di uguaglianza religiosa implicite in quella nuova dimensione collettiva che era la nazione in formazione a suggerire di partecipare al mondo settario, nell'Italia unita era proprio l'angolazione specifica assunta dalla massoneria italiana (largamente ispirata dal programma steso nel 1861 da David Levi) a facilitare l'ingresso degli ebrei in loggia. La promozione del sentimento patriottico, congiunto alle iniziative per promuovere la pace nel mondo, la diffusione della cultura e della previdenza tra le classi popolari, le molte iniziative filantropiche, erano tutti temi in cui gli ebrei potevano



Disegno pubblicato su *L'illustrazione Italiana* che ricostruisce la rielezione di **Ernesto Nathan** a Gran Maestro del GOL in Palazzo Giustiniani (Roma, 11 gennaio 1900) Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia - Collezione Agostino Lattanzi

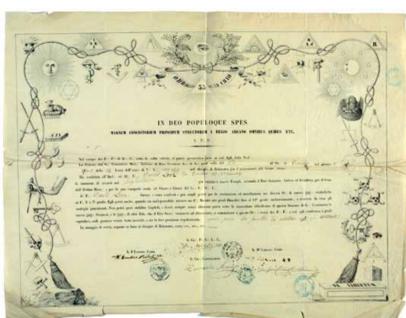


Tavola degli Scozzesi dei 40: l'elevazione del tempio mostra le camere e le scale che vi permettono di accedere; si noti il segno di Mercurio associato al sole



Frontespizio del *Manuel massonique ou Tailleur des divers rites de maçonnerie pratiqués en France...* par un vétéran de la Maçonnerie, Paris: accanto ai simboli egizi si riconosce la tavola della legge che imita il decalogo e il candelabro a sette braccia (menorah), in uso in diversi rituali Biblioteca del Grande Oriente d'Italia

no continua a essere proporzionalmente numerosa anche negli anni della stabilizzazione napoleonica in senso proprio. Dalla massoneria, con la Restaurazione, molti ebrei confluirono poi nelle diverse sette segrete in nome di quei principi di eguaglianza giuridica e di libertà compresi dai sovrani rimessi sul trono. È questo il caso di **David Levi**, ebreo piemontese, iniziato a Livorno nel 1837, futuro segretario del Grande Oriente d'Italia all'indomani dell'unificazione, tenace difensore della linea "continuista" tra Libera Muratoria, Carboneria e Giovine Italia mazziniana, come se queste diverse affiliazioni fossero interscambiabili. Un itinerario simile è anche quello del livornese **Leone Provenzal**: attivo dal 1835 probabilmente nella loggia inglese di Livorno, partecipò poi attivamente al mondo settario, per finire membro del Grande Oriente d'Italia e suo maestro onorario. Assai nutrita, naturalmente in proporzione alla percentuale di ebrei nella società italiana che nell'Ottocento non superava l'1%, è anche la presenza di ebrei nelle logge dell'Italia



Balaustra (documento) emanata dal Concistoro Italiano di Rito Scozzese (riunione di tutti i fratelli del 32° grado) a Torino nella loggia "Dante Alighieri": il generale Alessandro de Milbitz, già capo della Legione Polacca nella Repubblica Romana, il medico di Garibaldi Timoteo Riboli e David Levi, incaricano Levi di costituire logge di rito scozzese in Inghilterra Torino, Museo Nazionale del Risorgimento

facilmente identificarsi. Tuttavia, non va sottovalutato l'apporto che il corposo e confuso deposito di materiali ebraici conservato dalla massoneria ha svolto in questo senso: nel caso della copiosa produzione letteraria di David Levi, militanza massonica e militanza ebraica sembrano andare di pari passo, quasi che la massoneria fosse divenuta il custode dei principi etici e religiosi della religione dei padri. Ma l'analogia, nell'Italia unita, si ritrova anche nelle pagine di un rabbino di cui finora non si è ancora accertata la filiazione massonica: **Elia Benamozegh**. Nello scritto pubblicato postumo, *Israele e umanità*, Benamozegh asseriva che "la teologia massonica corrisponde abbastanza bene a quella della Qabbalah" e che "uno studio approfondito dei monumenti rabbinici dei primi secoli dell'era cristiana fornisce numerose prove che l'hagaddah era la forma popolare di una scienza segreta, che offriva, con i metodi d'iniziazione, impressionanti analogie con l'istituzione massonica".